

# CorReO **AMCA**

Associazione di aiuto medico al Centro America

Foto di: Eliana e Fabrizio Giacomini  
FGEdiscovery.com

Buone  
feste!

# Voci dal sud... ...aquiloni colorati in volo

di Andrea Sartori

Durante un recente viaggio in Nicaragua ho raccolto – per il Correo – una serie d'interviste tra gli “attori” della scuola del Barrilete de Colores di Managua. Gioconda Rodriguez, Juana Mejía, Ana Martinez, Sonia Bustamante e Yader Perez hanno argomentato con entusiasmo e spontaneità su temi sensibili quali la famiglia, l'esperienza di giovane madre, la scuola, l'economia.

Ne è uscito un interessante quadro del Nicaragua visto e interpretato da coloro che ne vivono quotidianamente la non facile realtà. Ho cercato di riportare e tradurre con fedeltà quanto raccolto: analisi schiette, perspicaci, umane, acute, dalle quali emerge un'immagine realistica del “Nicaragua vissuto”.

Non vi anticipo nulla, se non indicarvi una parola che ricorre in quasi tutte le testimonianze: “prospettive”. Nel futuro del loro paese Gioconda, Juana, Ana, Sonia, Yader - e con loro molti altri – vogliono infatti rincorrerle, crearle, costruirle. Per loro e per i loro figli. Prospettive e opportunità, di crescita, realizzazione, appagamento, tranquillità.

Vogliono essere artigiani del proprio destino, sperando che il contesto del loro paese possa permetterlo.

La Scuola Barrilete de Colores (letteralmente “Aquilone di Colori”) è un'ottima palestra di vita in questo senso: insegna a sognare ... con i piedi per terra. Una culla di prospettive.



# Voci dal sud

di Andrea Sartori

**SONIA BUSTAMANTE, 38 anni, madre e nonna (!), “vive” il Barrilete de Colores dal 1996 ed è docente dal 2001.**

**Come “vedi” la situazione attuale della scuola nicaraguense?**

L'educazione oggi è gratuita per tutti, i docenti si stanno costantemente formando e si cerca di lavorare in modo coordinato perseguendo gli stessi obiettivi.

Anche se la scuola e l'educazione sono migliorate, le famiglie (in generale) non danno sufficiente importanza allo studio dei loro figli ... e noi maestri abbiamo spesso l'impressione di lavorare “soli”. Inoltre, malgrado ci siano dei miglioramenti, lo Stato nicaraguense non ci offre ancora condizioni adeguate per poter offrire un insegnamento davvero qualitativo; un esem-

pio è il numero di bimbi per aula, che sono ancora troppi: fino a 45!

**Come hai vissuto lo sviluppo della scuola, dai tuoi esordi fino ad oggi?**

In passato il Barrilete de Colores era una scuola privata, dove studiavano 20-25 allievi per aula. Era più “a misura di bambino”, con vari progetti, formazione interna e l'ambiente era più intimo.

Negli ultimi anni (la scuola del Centro è pubblica dal 2009, ndr) è cresciuto fortemente il numero di alunni e noi maestri – dipendenti pubblici - godiamo di vari benefici così come il Centro, le infrastrutture si sono ampliate, c'è stato uno sviluppo tecnologico e siamo tutti professionisti.

Nel pomeriggio, quando termina l'insegnamento pubblico e subentra il doposcuola gestito da noi, ritrovo so-



*Sonia Bustamante*

vente l'atmosfera del “mio” piccolo-grande Barrilete.

**Come vedi il futuro della scuola nicaraguense?**

La Scuola necessita che tutti gli attori (Stato, docenti, famiglie) lavorino uniti verso gli stessi obiettivi. Da questo punto di vista vedo un grande margine di miglioramento.

**E il Barrilete de Colores nel 2020 ... come sarà?**

Se tutti operiamo perseguendo lo stesso “Sur” (vedi riquadro pag. 5), riusciremo a garantire un Barrilete di qualità, che saprà rimanere una scuola speciale anche per le future generazioni. La scuola che abbiamo sempre desiderato offrire ai nostri figli e nipoti. È mio desiderio essere ancora attrice di questa evoluzione e vedere nel Barrilete la scuola che ho sempre sognato: speciale e unica.



ANA MARÍA MARTINEZ, 24 anni, mamma di un bimbo di 15 mesi, segretaria del Centro Scolastico Barrilete de Colores, nel quale ha studiato dall'età di 8 anni.

Raccontaci la tua storia al Barrilete ... Sono stata allieva dal 1996, dalla seconda alla sesta elementare, quando questo Centro Scolastico si distingueva dagli altri istituti scolastici: una scuola in cui ci sentivamo "a casa", una grande famiglia in cui veniva offerto un insegnamento qualitativo abbinato ad una parte ludica originale e creativa. Le aule si dividevano con "mallas" e non con le pareti! La mia esperienza al Barrilete è stata molto bella e mi ha permesso di godere "al máximo" la mia infanzia: ho avuto la fortuna di ricevere insegnamenti interessanti e arricchenti come flauto, danza, francese, biblioteca, DIMAT (metodo didattico innovativo dell'insegnamento della matematica introdotto dal ticinese Ivo Dellagana, ndr), piscina, oltre alle materie tradizionali. All'epoca il Centro era privato; ebbi la fortuna di accedervi attraverso una borsa di studio che un comitato di genitori offriva alle famiglie povere del Barrio Memorial Sandino. Da lì ... mi sono legata al Barrilete! Sono infatti tornata nel 2007 nell'area dei lattanti e successivamente mi sono integrata nell'area amministrativa e contabile:



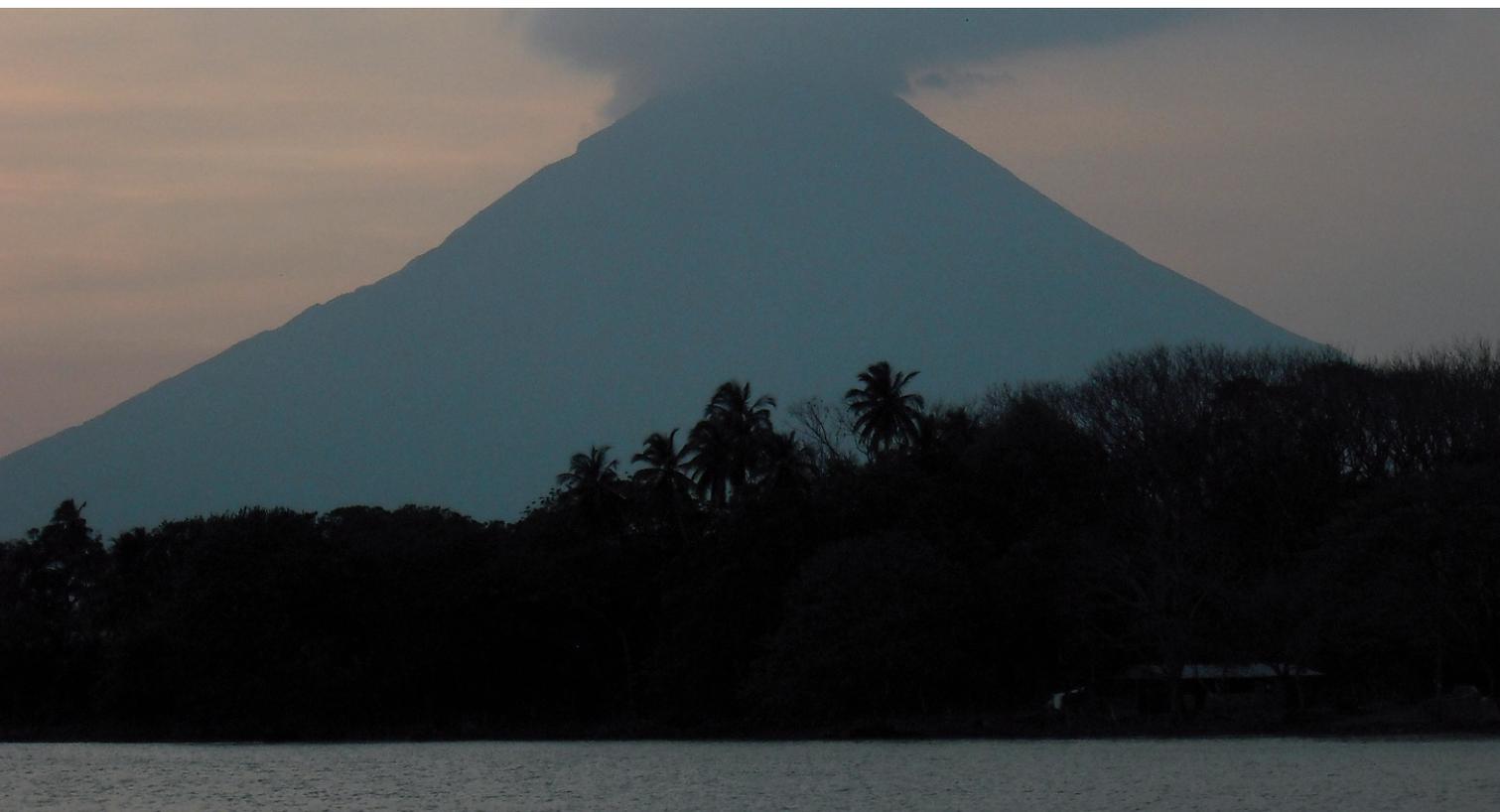
Javier, Yader Perez e Ana Martinez

è stata la mia prima esperienza nel mondo del lavoro! Nel 2008, mi è stata poi offerta l'opportunità di lavorare come Segretaria Accademica del Centro Scolastico Pubblico, al fianco della Direttrice Janet Castañeda.

#### **Come è la vita di una giovane madre in Nicaragua?**

Il mio compagno Yader ed io abbiamo un figlio di 15 mesi; quando è nato avevo 22 anni ... un'età giovane se confrontata ad altri paesi. L'esperienza di mamma è stata un evento assolutamente nuovo per me: tra le molte gioie, non sono purtroppo riuscita a concludere i miei studi universitari:

un neonato richiede infatti tempo, pazienza, attenzioni costanti ... e può frenare qualche sogno che una giovane come me cullava. La mia intenzione è però quella di non mollare e cercare di crescere sia professionalmente (studiando) che come madre, al fine di poter realizzare il mio grande sogno: costruirmi una casa dove vivere con la mia famiglia. La nascita del piccolo Kennet-Javier mi ha comunque riempito di felicità: ho un figlio sano, solare, che irradia le mie giornate; condividere con lui e con suo papà i suoi primi passi, la crescita dei dentini, le gite, le prime parole ... è un grandissimo regalo! Sono estrema-



mente grata al Barrilete de Colores e ad AMCA perché oggi ho la possibilità di lavorare tenendo vicino mio figlio, ospite dell'area lattanti della scuola.

**E tuo figlio, in quale Nicaragua del futuro speri possa vivere ?** Spero che Javiercito possa vivere in un paese liberato dalla povertà, con vere prospettive per i suoi abitanti e un progresso generale in settori come l'educazione, l'economia e la salute.

**E il Barrilete del 2020 ... come sarà?** Me lo immagino con migliori infrastrutture, dipinto di fresco come evoca il suo nome ("Aquilone di Colori"), con una piscina per i bimbi, nuovi giochi nei suoi giardini, una clinica, una sala di psicologia e ... sempre gli stessi tíos e tías che lo animano con lo stesso affetto di oggi.

**JADER PEREZ MURILLO, 23 anni, compagno di Ana María, padre di un bimbo di 15 mesi, contabile e bancario di professione, allievo al Barrilete nel 1996-2001 e poi attivo quale "ex alunno" dal 2009 ad oggi, nell'area contabile**

**Quali sono i settori economici con il maggior potenziale di sviluppo nel tuo paese?**

Da molto tempo i settori più "forti" del Nicaragua sono l'agricoltura e l'allevamento, e lo sono tuttora grazie alla politica attiva del Governo, attraverso i suoi progetti volti a distribuire a tutta la popolazione il fabbisogno alimentare minimo e a promuovere lo sviluppo dei prodotti principali destinati all'esportazione come il caffè, le banane, il cotone e la canna da zucchero. Un altro settore che sta crescendo rapidamente è quello bancario-finanziario, che spero possa accompagnare adeguatamente lo sviluppo sostenibile di tutto il Nicaragua.

**Un giovane laureato come te, vede nel Nicaragua un paese con adeguate prospettive future, in ambito professionale e familiare?**

La maggioranza dei giovani laureati conclude il proprio ciclo di studi con molte ambizioni per realizzare le proprie mete e i propri progetti di vita.

# Il nostro Sur

**Il Sur (Sud) del Centro Educativo Barrilete de Colores, riassume la visione e la missione che lo ispirano. Sono gli obiettivi ultimi che accompagnano ogni decisione e ogni attività del Barrilete, e che escono da un'analisi approfondita che ha coinvolto tutto il collettivo del Centro.**

L'Associazione Cipaltonal (la personalità giuridica che gestisce il Centro in collaborazione con AMCA, ndr) e AMCA accompagnano progetti Educativi che hanno come punto centrale il processo di apprendimento, ossia che si riferiscono a questo processo e che sono spazi educativi al 100%, il cui tema centrale è "imparare a imparare".

Per ciò che attiene alla struttura di questi progetti, optiamo per modelli che tendono all'autogettione, basandosi sulla professionalità, la ricerca, la responsabilità, lo scambio, la solidarietà e la ricerca di sostenibilità.

Per ciò che si riferisce alla Missione di questi progetti, optiamo per modelli che si basano sull'autonomia mentale, la responsabilità, l'autovalutazione, la cooperazione, la solidarietà e i processi metacognitivi (imparare a imparare).

Per ciò che concerne il personale consideriamo indispensabile che condivida i principi summenzionati, che sia professionale o in via di professionalizzazione, che sia disposto alla ricerca e alla formazione continua e che abbia condizioni di lavoro dignitose. Collaboriamo con tutte le persone che optano per centri educativi che abbiano questa missione e sosteniamo senza discriminazioni quelle persone che non hanno mezzi economici per finanziare, totalmente o in parte, questa opzione.

Spesso però ci si scontra con la realtà di un mercato del lavoro che - per i posti più qualificanti - pone requisiti irraggiungibili ("essere diplomato, con un postgrado, una specializzazione, più di 23 anni e cono almeno 3-5 anni di esperienza"). Ci si deve di conseguenza adattare, accontentandosi di un salario molto basso ... e da qui nasce a volte il desiderio di emigrare in un altro paese dove il giovane professionista è meglio valorizzato.

*Juana Mejia*



**JUANA MICHELL MEJÍA, 26 anni, mamma di una bimba nove anni, amministratrice del Centro Scolastico Barrilete de Colores, del quale è stata alunna dall'età di 9 anni.**

**Come è la vita di una giovane madre in Nicaragua?**

È un'esperienza difficile, poiché senza uno studio superiore ho avuto difficoltà a trovare un lavoro. Ho così dovuto completare la mia formazione obbligatoria mentre ero incinta e dopo il parto, così da poter concludere la scuola media mentre mia figlia Emily aveva già due anni. Il mio parto, poi, è stato travagliato e complicato.

**E tua figlia, in quale Nicaragua del futuro speri possa vivere ?**

Spero in un paese libero, una società moderna e aperta, migliori condizioni economiche generali, benessere familiare e opportunità di crescita umana-accademica-professionale per i nostri figli.

**E il Barrilete del 2020 ... come sarà?** Sarà sempre come il Barrilere che ho

conosciuto quando iniziai i miei studi: differente alle altre scuole, con un'attenzione speciale ai valori educativi trasmessi agli alunni e al personale. Sogno una clinica, una piscina, un campo da calcio "verdeggianti", migliori salari.

**GIOCONDA RODRIGUEZ, 45 anni, sposata con Marcio e madre di due figli di 14 e 17 anni. Entrò nel Barrilete de Colores nel 1998 come Presidente del Comitato dei Genitori; successivamente è stata attiva nella "promotoría" e da alcuni anni è responsabile dell'Area di Cucina del Centro Scolastico.**

**Come vedi la situazione attuale della famiglia e della società nicaraguense?**

La vedo come un nucleo di persone che lottano quotidianamente per mantenere un'unione familiare (che sia di sangue o meno) forte e "viva".

Noi nicaraguensi siamo in generale molto uniti, affettuosi, solidari, lavoratori, festaioli, orgogliosi e lottiamo per la vita (oggi capita un terremoto e tre giorni dopo ricostruiamo tutto dicendo "non è successo nulla"). Le famiglie nicaraguensi sono accoglienti e si aprono con facilità agli sconosciuti. Offrono spontaneamente fiducia e confidenza. La maggioranza della nostra popolazione è primariamente attiva nell'agricoltura, nell'allevamento e – sempre più – nel commercio.

La maggior parte delle famiglie sono "iperprotettive": i figli possono vivere con i genitori tutta la vita senza grandi esigenze (se questi ultimi li possono mantenere). Il concetto di nucleo familiare per molti nicaraguensi include così tre generazioni! Questo fenomeno è pure ingenerato dalle giovani madri, che ricorrono ai nonni per accudire i bimbi. L'eterogeneità geografico-culturale che contraddistingue le regioni del Nicaragua, unitamente alle differenze tra zone urbane e non urbane, impedisce al paese di avere un'identità culturale uniforme ... oltre al sano amor patrio. Sovente vengono così importati elementi culturali dai paesi vicini, come il Costa Rica.

Spesso la religione, cattolica o cristiana nelle sue diverse sfaccettature molto alla moda, viene praticata con

intensità e permette di ovviare allo smarrimento culturale e alla povertà diffusa (soprattutto in città). Alla popolazione nica piace vivere "a modo suo" e non accetta imposizioni esterne; la storia del paese lo dimostra, dall'indipendenza fino alle lotte di resistenza del XX secolo.

Tra i problemi menziono lo scarso svolgimento di una formazione accademica completa: molti si fermano alla primaria (elementari), troppo pochi concludono la secondaria (bachillerato) e in pochissimi si laureano all'università. Sovente le condizioni economiche obbligano molti bimbi a lavorare e ad interrompere la scuola. Le giovani madri troppo spesso devono concludere anzitempo gli studi per accudire i neonati.

A causa della precarietà economica molto diffusa, è sempre più difficile e costoso acquisire un terreno ove costruire casa. Non vengono concessi prestiti bancari a categoria di famiglie, che frequentemente ricorrono a lavori informali (vendita di tortilla, di acqua sulle strade, lavori domestici, ecc.). E anche quando le occupazioni sono «formali» il salario è spesso inferiore al minimo vitale.

**Ci sono differenze tra le strutture familiari di un quartiere urbano (come il Memorial) e quelle delle regioni rurali del Nicaragua?**

Ce ne sono alcune piuttosto significative. Nelle zone rurali c'è maggior riguardo nei confronti della famiglia, dell'alimentazione. Ci sono minori maltrattamenti e maggior controllo sui bimbi. Inoltre c'è in generale maggior rispetto verso i genitori e più calore affettivo nel nucleo familiare (calor de hogar). La famiglia rurale è più tradizionale – madre, padre, nonni – mentre in un quartiere urbano come il Memorial Sandino ci sono molte madri sole.

**E il futuro della famiglia nicaraguense?**

Negli ultimi decenni il concetto di famiglia e di madre si è modificato, soprattutto in città. Da alcuni anni il governo ha promosso leggi che proteggono le madri da mariti/compagni violenti e irresponsabili. Questo infonde fiducia e sicurezza alle donne, che hanno ora la possibilità di denun-



*Gioconda Rodriguez*

ciare le violenze familiari. Sorgono inoltre sempre più micro imprese che garantiscono alla famiglia maggiori entrate, ma soprattutto permettono alle madri sole o maltrattate di autodeterminarsi e crescere sole i propri figli.

Vi è inoltre l'impegno per la parità tra i sessi nelle imprese pubbliche; questo potrebbe essere un primo passo per incrementare l'autostima generale delle donne, affinché queste possano competere per migliori posti di lavoro e salari dignitosi.

La globalizzazione non ha risparmiato le famiglie nicaraguensi. Molte di loro sono state costrette ad emigrare verso gli USA, Messico, Costa Rica, Spagna, alla ricerca di prospettive migliori per il futuro. Spesso rientrano dopo alcuni anni per investire nel paese quanto guadagnato altrove.

Da una ventina di anni stiamo fortunatamente vivendo un periodo di pace e questo spinge le famiglie a investire (laddove possibile) nell'acquisto di terreni da coltivare, raggiungendo così una maggiore stabilità in tutti i sensi; realizzazione personale, economica e emozionale.

Auguro alla famiglia nicaraguense in futuro pieno di cambiamenti positivi ed opportunità – soprattutto nell'educazione – conservando nel contempo una preziosa caratteristica; il calore umano.



# Un'estate a Cuba

di Marco Marcozzi

Rimettere piede in terra cubana è sempre una grande emozione. L'umidità, il calore e quei particolari profumi ti proiettano immediatamente nel contesto. Era il 7 di agosto di questa estate quando atterrai all'aeroporto di Varadero dopo quasi 4 anni di assenza dall'isola caraibica. Le emozioni erano ancora maggiori perché una volta giunto all'Avana avrei riabbracciato i miei suoceri e i numerosi parenti, ma anche la mia famiglia che aveva lasciato il piccolo Ticino già a metà giugno. Questo articolo vuole essere una semplice riflessione, ben lungi da quelle oramai sempre più rare di Fidel che concentra forse le sue forze per leggere libri, tra cui quello sul cancro del nostro Franco. Se continuate a leggere troverete degli spunti che sono il frutto di mie spensierate osservazioni quotidiane diviso tra l'essere turista e quindi con i soldi che valgono in tasca (i pesos convertibili detti CUC) e il sentirsi cubano con i pesos cubani (1 CUC = 25 pesos), poche centinaia, guadagnati in un mese di lavoro, a fare la spesa in un affollato mercato agricolo o ad acquistare quei pochi generi alimentari o per l'igiene personale che ancora si trovano nella bottega della "libreta". Con tutta la buona volontà non è facile capire e seguire il nuovo corso economico. Le recenti riforme in seno alla pubblica

amministrazione stanno portando alla nascita di piccole imprese private che ritengo prematuro giudicarne i risultati. È un dato di fatto che i salari statali, rimasti invariati da parecchi anni, sono insufficienti per vivere, visto che sono aumentati i prezzi di molti prodotti di base. Il risultato è che il cubano inventa di tutto e di più per vivere, complicando ulteriormente la situazione economica globale. La mia impressione generale è stata comunque quella che globalmente la situazione sia in via di miglioramento anche se qualcuno dice di essere in un nuovo "periodo especial". Ho trovato un'Avana molto tranquilla, complice il caldo soffocante e le olimpiadi, e più ordinata e pulita dell'ultima volta. Le auto in circolazione non sono molte anche perché il prezzo della benzina è vicino al nostro. Il diesel è meno caro e quindi si cerca di infilare un motore a petrolio nei camion delle imprese statali o nelle vecchie macchine americane usate come taxi. L'Avana, che quest'anno compie 493 anni, è in fase di grande rinnovamento urbanistico, anche se il lavoro da fare è ancora molto viste le sue notevoli dimensioni. In città sono poi spuntati i luminosi semafori cinesi per le auto e, udite, udite, anche per i pedoni. Speriamo che abbiano acquistato anche le lampadine di scorta!

Alla televisione, oltre alle olimpiadi, si potevano seguire i primi dibattiti preparatori per le elezioni municipali che si sono poi tenute nel mese di ottobre e novembre, dove sono stati eletti 14537 delegati all'assemblea municipale del "poder popular" (i consigli comunali). Queste elezioni si svolgono ogni due anni e mezzo. Ogni cinque anni si svolgono invece le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea Nazionale (il parlamento) e la prossima scadenza è imminente, essendosi svolta l'ultima volta a inizio del 2008. In entrambi i casi la stampa internazionale quasi non se ne accorge (o fa finta di non accorgersene), salvo qualche agenzia che non perde l'occasione per etichettare incondizionatamente la notizia con aggettivi spregiati, ignorando od omettendo completamente di spiegare come si svolge il processo elettorale a Cuba. Un secondo tema che è presto diventato di attualità è stato quello della tempesta tropicale Isaac che dalla Repubblica dominicana ha raggiunto la parte orientale di Cuba. L'allerta e l'organizzazione in questi eventi è davvero eccezionale, così come lo sono le spiegazioni meteorologiche e scientifiche divulgate per televisione. Fortunatamente Isaac non ha fatto i danni che purtroppo ha portato Sandy. (E a questo proposito l'Asso-

ciazione Svizzera Cuba ha attivato una campagna per la raccolta di fondi.)

La parte più turistica della vacanza l'abbiamo trascorsa in un breve tour nella parte occidentale dell'isola (Pinar del Rio, Viñales e Cayo Levisa). Chi volesse scoprire questa parte verde di Cuba potrebbe farlo il prossimo mese di febbraio in quanto La Regione Ticino viaggi offre proprio questo tour in 8 giorni. Viñales, con i suoi splendidi "mogotes" (colline create dalla lenta erosione e apparse dopo il crollo delle grotte scavate dall'acqua), è meta di ecoturismo e patria del tabacco. È un patrimonio Unesco che sta vivendo una ripresa molto interessante, dopo il devastante ciclone del

2008. Le case sono state ricostruite e pitturate con colori sgargianti, numerose sono le "case particular" dove alloggiare. Giovani famiglie si stanno specializzando nel turismo sostenibile, affittando biciclette, offrendo gite e arrampicate su roccia.

Il mare lo abbiamo assaporato a Guanabo, vicino all'Avana. Non è certo Varadero, ma qui si è in mezzo alla vera realtà cubana, che sarebbe peccato non vivere in prima persona. Anche qui si possono trovare delle ottime offerte di case private dove alloggiare con tutte le comodità. Segnalo qui la casa di Valido y Surami, dove abbiamo trascorso dei bei giorni. Se qualcuno fosse interessato, non esitate a contattarmi tramite Amca.

Cuba sta inevitabilmente cambiando (basti pensare che è stata eletta consigliera comunale anche una trans!), ma i principi cardine della rivoluzione rimangono ben presenti: salute e istruzione sono quelli di sempre e per tutti. I giovani hanno evidentemente delle aspettative e qua e là in facebook si ritrova anche qualche cubano che timidamente trova accesso alla grande rete senza essere sponsorizzato dagli yankees come la nota blogger spara balle.

Qualcuno poi cerca l'eldorado e se ne va senza ben sapere cosa si lascia alle spalle.

Que linda es Cuba!

I 20 anni di mediCuba-Suisse

# Una cooperazione solidale basata sullo scambio

di Sergio Ferrari

**Intervista con Martin Hermann, copresidente di mediCuba-Suisse**

**"Anche se la nostra solidarietà si è manifestata attraverso aiuti materiali, le esperienze più importanti restano lo spirito di scambio e tutto ciò che abbiamo appreso dai nostri colleghi cubani." Il bilancio dei vent'anni di mediCuba-Suisse, una delle principali organizzazioni di cooperazione solidale della Svizzera e dell'Europa (mediCuba-Suisse esiste anche a livello continentale) è chiaro: non si tratta di "regalare", ma di "condividere", spiega il dottor Martin Hermann, copresidente di mediCuba-Suisse. Dopo una lunga esperienza di presenza solidale in numerosi paesi del sud- Nicaragua, Salvador, Kenya, Sudan, Eritrea, ecc - Hermann è diventato molto presto membro di quest'organizzazione, senza smettere però di lavorare attivamente con altri attori della cooperazione svizzera nell'ambito medico, come la Centrale Sanitaria. Specialista in chirurgia generale e traumatologia, ex responsabile del servizio di chirurgia dell'ospedale di Moutier, Hermann ha deciso di mettere i suoi trent'anni d'esperienza professionale al servizio delle iniziative e dei progetti solidali.**

**D: mediCuba-Suisse ha raggiunto ormai due decenni di esistenza. Quale stata la riflessione che è sfociata nella**

**fondazione di mediCuba-Suisse, in un momento storico in cui molti analisti predicevano la "fine della storia" e in cui la solidarietà internazionale (nord-sud-nord) viveva una crisi profonda?**

**R:** La sparizione del blocco economico COMECON, che univa fino a quel momento i paesi dell'est, ha messo fine alle favorevoli relazioni di scambio economico di cui Cuba godeva. E al contempo l'isola rimaneva vittima del mantenimento e persino nel rinforzo dell'embargo statunitense. Questi fattori ne hanno accentuato la crisi interna ed hanno avuto un'influenza diretta sul sistema sanitario, malgrado la priorità che il governo gli ha sempre accordato. È in questo momento che un gruppo di medici svizzeri che avevano una visione internazionalista e che avevano beneficiato di esperienze personali di collaborazione e d'amicizia con dei medici cubani, hanno proposto il loro aiuto. Eravamo e siamo convinti che l'accesso alla sanità debba essere universale, che sia un diritto dell'essere umano, ovunque sul nostro pianeta.

All'inizio si trattava essenzialmente di un aiuto d'urgenza. Finanziavamo equipaggiamenti e pezzi di ricambio. Col passare del tempo e nella misura in cui si produceva un relativo recupero economico, abbiamo consacrato il nostro aiuto a progetti a medio e lungo termine, che permettevano di realizzare economie e miglioramenti. Un

esempio: da 15 anni a questa parte finanziamo -per mezzo di una rete di organizzazioni europee- materie prime per la fabbricazione di medicinali ad uso degli ospedali. Un apporto di circa 10 milioni di franchi svizzeri ha permesso a Cuba di produrre dei medicinali per un valore di 40 milioni di franchi e di mantenere al contempo le capacità produttive dell'industria farmaceutica locale.

**D: Ed il guadagno più positivo di questa solidarietà attiva?**

R: In questi vent'anni il valore netto del nostro apporto al sistema sanitario cubano è arrivato a raggiungere più di 5 milioni di franchi svizzeri, ma la cosa più importante è che abbiamo costruito una collaborazione, dei legami di fiducia reciproca e d'amicizia a differenti livelli, che ci permettono di continuare a lavorare. Se per esempio con COSUDE, la cooperazione ufficiale svizzera, ha aperto qualche anno fa un ufficio locale all'Havana, è anche in parte grazie ai contatti ed alle relazioni di fiducia stabiliti dalle organizzazioni come mediCuba-Suisse. Grazie ai finanziamenti accordati, i responsabili hanno potuto misurare la competenza della serietà dei collaboratori cubani. Inoltre, se analizziamo i risultati che può ottenere un sistema sanitario senza interferenze di interessi privati, come nel caso cubano, possiamo trarne degli insegnamenti, dei concetti, degli apporti molto ricchi per il dibattito sul diritto alla sanità per tutti, anche in Svizzera ed in Europa.

**D: I media europei in generale sono molto critici verso Cuba e verso i cambiamenti che vi stanno avvenendo. In che misura mediCuba-Suisse ha potuto dare qui, durante questi anni, la propria immagine di Cuba? Qual è quest'immagine?**

R: La battaglia dell'informazione è effettivamente una delle più essenziali in un mondo globalizzato, sottoposto alla voracità di questo sistema egemonico. Informando poco a poco, con esempi concreti, reali, senza sottomettersi a visioni ideologiche preconcepite, siamo riusciti, almeno parzialmente, a controbilanciare l'immagine distorta che danno i grandi media su di un paese che non ne

ha mai attaccato un altro. Nonostante l'accanimento degli Stati Uniti e dei loro alleati, e nonostante i propri errori, specialmente nell'ambito economico, Cuba ha difeso un concetto di diritti umani che dà la priorità all'accesso universale alla sanità e all'educazione. Un concetto che va ben al di là delle frontiere nazionali. Decine di migliaia di medici e paramedici cubani lavorano ai quattro angoli del globo, in modo solidale, con le popolazioni locali più sfortunate. Una visione della cooperazione tra paesi del sud, notevole ed emblematica, in un mondo sempre più diviso da frontiere artificiali.

**D: Una riflessione che riguarda il futuro? Continuare questa solidarietà? Come? In particolare in un momento in cui Cuba si accinge ad operare delle trasformazioni molto ampie...**

R: Ci piacerebbe riuscire ad avere una collaborazione ancora più stretta e che poco a poco si allontani ancora di più dal concetto di "aiuto". Una pista ci viene offerta dalla ricerca scientifica: sotto diversi aspetti, le condizioni sono migliori a Cuba che da noi. Sotto altri -soprattutto finanziari e metodologici- siamo noi ad avere dei vantaggi. Ci auguriamo di promuovere le ricerche multilaterali. Detto in altre parole, "invertire" la globalizzazione a favore della popolazione, tanto a Cuba quanto qui da noi.

**D: Nella Sua veste di profondo conoscitore della realtà cubana, in che direzione crede che si diriga il processo cubano?**

R: È difficile fare pronostici, specialmente in questo momento di grande crisi mondiale. Ho l'impressione che l'epoca della dominazione unilaterale degli Stati Uniti stia per finire, si è in ogni caso indebolita nell'America Latina. Un mondo multipolare lascerà più spazio ad esperienze autonome. Quel che è certo è che il governo cubano cerca il suo modello economico imparando da altre esperienze. Cuba continua a giocare un ruolo essenziale nell'integrazione latino-americana che, certamente, condizionerà lo sviluppo dell'isola, e lo rinforzerà al contempo.

*\*Sergio Ferrari, in collaborazione con E-CHANGER e SWISSINFO*



# Chavez

## una vittoria fondamentale



di Franco Cavalli

Sono stato in Venezuela in occasione delle ultime elezioni presidenziali, uno dei 200 invitati dal Consejo Nacional Electoral (CNE). Come in tutti gli stati latino-americani, anche in Venezuela il CNE è il 4° potere dello Stato (oltre all'esecutivo, legislativo e giudiziario) che da noi non ha corrispondenze. I membri del consiglio esecutivo del CNE vengono eletti alla maggioranza dei 2/3 del parlamento (e quindi ci vuole l'approvazione anche dell'opposizione).

La metà degli osservatori internazionali invitati erano membri di CNE dei vari paesi latino-americani e gli altri 100 erano personalità venute da tutto il mondo. La delegazione svizzera, dopo quella americana, era la più numerosa: 4 parlamentari rosso-verdi (purtroppo Dick Marty, che sarebbe venuto volentieri, era già impegnato in un'altra missione), l'ex-ambasciatore svizzero a Caracas, il giornalista Sergio Ferrari (conosciuto dai membri di AMCA) ed il sottoscritto.

L'arrivo a Caracas è stato traumatico. Dall'aeroporto, che si trova a livello del mare, per raggiungere i 900 metri di altitudine di Caracas, anche quando c'è poco traffico (cosa molto rara, anche perché in Venezuela la benzina costa meno dell'acqua!), ci si mette almeno un'oretta. Io sono però arrivato quando Chavez stava finendo il suo ultimo comizio elettorale e il conse-

guente spaventoso ingorgo stradale ha causato un viaggio di 4 ore dall'aeroporto all'albergo! L'atmosfera della capitale era pesante. I partiti d'opposizione, uniti in una sola coalizione e sicuri che "questa volta si sarebbero liberati di Chavez", hanno fatto un'intensa campagna a sostegno del loro candidato Capriles, un giovane yuppie miliardario, sfruttando anche il fatto che Chavez, per motivi di salute, aveva dovuto ridurre drasticamente i suoi impegni. Nei giorni precedenti la votazione di domenica 7 ottobre abbiamo incontrato i dirigenti delle campagne elettorali dei due principali candidati: quelli di Capriles erano totalmente ottimisti, esprimendo solo timori sul fatto che i chavisti magari non avrebbero accettato il responso delle urne, ciò che avrebbe potuto portare secondo loro a degli scontri estremamente violenti. Ci siamo in seguito familiarizzati con il sistema elettorale: voto elettronico (per questo i risultati uscivano già dopo 4 ore dalla chiusura degli uffici elettorali), controlli tripli per ogni elettore, 50% degli uffici con controllo anche manuale del risultato. Il sistema è tale per cui una frode elettorale è assolutamente esclusa e ciò l'avevano riconosciuto anche i responsabili della campagna di Capriles.

Arriva finalmente il gran giorno. Gli uffici elettorali hanno aperto alle

06.00, ma già a partire dalle 04.00 si sono formate lunghe code. Ovunque abbiamo incontrato gente tranquilla e paziente. In ogni ufficio elettorale era presente un rappresentante dei due schieramenti e non abbiamo registrato nessuna particolare animosità.

Alle 18.00 si sono chiuse le urne: abbiamo quindi assistito sia ai controlli manuali che alla trasmissione elettronica dei dati. In seguito ci siamo recati nel grande tendone montato dal CNE, dove sarebbero stati proclamati i risultati non appena vi fosse stata una tendenza ormai incontrovertibile. Nella tenda c'erano un centinaio di postazioni televisive e un numero incredibile di giornalisti. La prima notizia è stata del giornale di destra spagnolo ABC che dava Capriles per vincente, poi però a poco a poco hanno iniziato a filtrare, sui vari giornali europei on-line, proiezioni favorevoli a Chavez. La tensione e l'aspettativa erano altissime. La partecipazione al voto è stata molto alta, l'81%. Solo 14 anni fa unicamente il 60% degli aventi diritto era iscritto per votare, quest'anno, grazie ad un grande sforzo dell'amministrazione, si è raggiunto il 97%.

Alle 22.00 in punto sono entrati i 5 membri della Giunta direttiva del CNE: il largo sorriso sul viso della presidente (chavista) ci ha subito fatto

capire com'erano andate le cose. Scrutinati ca. l'85% dei voti, Chavez aveva un vantaggio di ca. 10 punti, e lo si dava ormai vincitore. A molti di noi sono venute le lacrime. Più tardi, assieme al più giovane parlamentare svizzero, Mathias Reynard (PS), mi sono recato nelle vicinanze del palazzo di Miraflores (Casa Bianca di Caracas): uno spettacolo indimenticabile. Centinaia di migliaia di persone, soprattutto giovani, riempivano le avenidas del centro formando una marea rossa impressionante. Il grido di vittoria ripetuto continuamente a squarciagola era "hurra, hurra: ya Chavez no se va". Quelli che festeggiavano erano i "popolani". Mi sono sorpreso parecchie volte a pensare che doveva essere così la massa che fece trionfare la rivoluzione francese. L'atmosfera era estremamente festosa, con dozzine di orchestre che suonavano ogni tipo di musica. Poi è apparso Chavez al balcone di Miraflores con uno dei suoi tipici discorsi, conditi sia da pensieri storico-filosofici profondi (sulla rivoluzione bolivariana) che da argomenti politici che sanno penetrare nel cuore delle classi popolari. Verso la fine del discorso ha pure cantato! Il suo comportamento è tipico della cultura mestiza: è questa una delle ragioni per cui sia in Europa, sia in Venezuela molte persone "snobbisticamente" lo detestano, denotando un atteggiamento che non è privo di accenti razzisti.

Rientrando in albergo siamo passati per alcuni quartieri alti della città. Il contrasto era evidente, ville e case

non illuminate, addirittura sbarrate, non un'anima viva sulla strada: la delusione per loro dev'essere stata enorme. In fondo la situazione politica in Venezuela non è nient'altro che un esempio tipico, da manuale direi, della lotta di classe: da una parte quelli che hanno o sperano di avere sempre più, dall'altra i proletari ed il sottoproletariato delle favelas.

Il giorno dopo mi sono divertito a guardare i risultati per rioni elettorali: in quelli borghesi Capriles vinceva spesso per 80-90 a 10-20, in quelli popolari (i più numerosi) la proporzione era inversa a favore di Chavez. Capriles che ha sempre tenuto conto della popolarità del Presidente negli strati più poveri della società venezuelana, durante la sua campagna aveva sempre detto che non avrebbe abolito i programmi sociali di Chavez, anzi che li avrebbe solo migliorati. Ma i venezuelani poveri sapevano benissimo che dietro Capriles c'erano quelle forze dell'alta borghesia e dell'oligarchia, che nel passato si erano intascati tutti i profitti dell'industria petrolifera, lasciando letteralmente la popolazione a morir di fame. Non dimentichiamo la rivolta per il prezzo del pane del 1989, che fece più di 10'000 morti, anche se qui da noi praticamente non se ne parlò. La "sinistra chic" in Europa storce il naso, dicendo che Chavez è un paternalista, che si mantiene al potere con programmi d'assistenzialismo. E' vero che il Presidente Chavez ha investito una buona parte dei profitti petroliferi in programmi sociali: missione dei medici

cubani (20'000, calcolando anche le infermiere), scuole, case popolari, negozi, prezzi sussidiati dei prodotti di prima necessità. E' però altrettanto vero che grazie a ciò, Chavez è riuscito a diminuire drammaticamente il numero dei poveri in Venezuela e questo nessuno oggi più lo contesta. Evidentemente a lunga scadenza il modello non così sostenibile, ma questo lo sanno anche i dirigenti venezuelani, che a poco a poco stanno investendo in nuovi progetti economici, non da ultimo di tipo ecologico. A tirare un gran respiro di sollievo la sera del 7 ottobre non sono stati solo i venezuelani poveri, ma anche i cubani, i nicaraguensi, gli ecuadoregni ed i boliviani. Senza la coeprazione economica con il Venezuela, Cuba probabilmente ripiomberebbe in una grave crisi economica come quella degli anni '90 (dopo la sparizione dell'Unione Sovietica) e questa volta potrebbe essere un colpo decisivo. Con AMCA abbiamo visto significa l'aiuto venezuelano al Nicaragua: se abbiamo potuto p.es. offrire al governo nicaraguense l'istruzione primaria del Centro Barrilete è perché il Nicaragua riesce ora ad investire di più nell'educazione. Se negli ospedali nicaraguensi mancano sempre meno farmaci e se tutte le persone hanno ora accesso gratuitamente alla sanità pubblica, ciò è dovuto in buona parte agli aiuti economici venezuelani.



# Saloni aderenti all'iniziativa

I progetti di AMCA  
con le mamme e  
i bambini

Anche quest'anno numerosi Saloni hanno aderito all'iniziativa di AMCA per la raccolta di fondi a favore delle mamme e dei bambini protagonisti dei progetti della nostra Associazione.

A tutti i Saloni e alle loro clienti va il nostro grande ringraziamento per il sostegno che hanno voluto offrire alle nostre attività e per la grande opportunità che il loro contributo finanziario darà alle nostre iniziative, GRAZIE DI CUORE!

Salone STEFI , largo Libero Olgiati 83, 6512 Giubiasco – tel. 091 8572386 / Salone IL BELLO DELLE DONNE, via Mte Ceneri 4 , 6512 Giubiasco- tel. 091 8571219 / Salone LAURA, via Berta – piazza Grande, 6512 Giubiasco / Salone ANDRIOLETTI, via Olgiati 20.4B, 6512 Giubiasco – tel. 091 8574448 / Salone STYLE DA RITA, via C. Olgiati 8, 6512 Giubiasco – tel. 091 8570950 / Salone FLAVIO, GIUBIASCO, via Olgiati 4°, 6512 Giubiasco- tel. 091 8574048 / Salone ANNA, via Borghetto 6 , 6512 Giubiasco – tel. 091 8571639 / Salone ONDA MAGICA, via Olgiati 32, 6512 Giubiasco – tel. 091 8576676 / Salone BEAUTY LU, via Morobbia 5, 6512 Giubiasco – tel. 091 8571846 / Salone ESTETICA NUOVA REALTA', via Olgiati 2 , 6512 Giubiasco – tel. 091 8570360 / Salone ORIANA – via Fabrizia 27 , 6512 Giubiasco- tel. 091 8254175 / Salone NADINE, 6954 Contone - tel. 076 4403149 / Salone FIRST LADY, piazza Grande 15, 6600 Locarno – tel. 091 7510682 / Salone GIGI, piazza S. Antonio 4 , 6600 Locarno – tel. 091 7518079 / Salone PATRICK, via S. Antonio 3, casa Reschigna, 6600 Locarno – tel. 091 7510220 / Salone VINCE E VALE, via S. Francesco 4 , 6600 Locarno – tel. 091 7521452 / Salone AURORA, piazza Solduno, 6600 Solduno – tel. 091 7513325 / Salone CHARME, via Varenna 21, 6600 Locarno – tel. 091 7517939 / Salone BEAUTY CENTER, via Mezzana 31 A, 6616 Losone – tel. 091 7913006 / Salone LUCE, via Zorzi 39, 6500 Bellinzona – tel. 091 8254624 / Salone ROSETTA, viale Portone 4A, 6500 Bellinzona – tel. 091 8254622, Salone BARBARA, viale Portone 12, 6500 Bellinzona – tel. 091 8256450 / Salone EQUIPE MARY, Piazza Mesolcina 1, 6500 Bellinzona, tel. 091 8253838 / Salone MANU, via Dogana 10, 6500 Bellinzona – tel. 091 8263010 / Salone ROSA, via G.Motta 4° , 6500 Bellinzona – tel. 091 8291992 / Salone NEW AGE, via Pratocarasso 26, 6500 Bellinzona – tel. 091 8256373 / Salone CLICHÈ, Via Borromini 5, 6500 Bellinzona, tel. 077 4888642 / Salone LEON D'ORO, viale Stazione 25, 6500 Bellinzona- tel. 091 8252354 / Salone MICHELLE, via Centrale 7 , 6500 Bellinzona Daro – tel. 091 8259582 / Salone WALTER, via S.Gottardo 7, 6500 Bellinzona- tel. 091 8252704 / Salone CARLA, via G.Motta 13., 6500 Bellinzona – tel. 091 8262288 / Salone ESTETICA ANGELA, via G.Motta 13 , 6500 Bellinzona – tel. 091 8252902 / Salone CLICHE', via Borromini, 6500 Bellinzona / Salone SYNERGIA, vicolo al Sasso 3, 6500 Bellinzona, tel. 091 8252475 / Salone STELLA, piazza Governo 3 , 6500 Bellinzona – tel. 091 8263885 / Salone VENERE, via Zorzi 20 A, 6500 Bellinzona – tel. 091 8256050 / Salone RED FUSION, via Pobbia 24, 6514 Sementina – tel. 079 3939999 / Salone TONG, Via al fortino 2A 6514 Sementina, tel. 079 6399003 / Salone SIMONA, via alle Scuole 4 , 6514 Sementina – tel. 091 8577701 / Salone CLAUDIA, centro Pramulino, via Locarno 3A, 6514 Sementina – tel. 091 8571830 / Salone ONDA BLU, 6592 S. Antonino – tel. 091 8582360 / Salone SILVANA, 6592 S. Antonino, tel. 091 8581002 / Salone DA PINA, 6592 S. Antonino – tel. 091 8582549 / Salone VANITY STYLE, viale Moesa 2 , 6517 Arbedo – tel. 091 8292491 / Salone OKRIM STUDIO, via Lucomagno 6, 6710 Biasca – tel. 091 8623747 / Salone DORIS, via Pedemonte 2 , 6710 Biasca – tel. 091 8625892 / Salone JOLIE, via Brughei, 6713 Malvaglia – tel. 091 8702057 / Salone MIRIANA, Piànezz, 6535 Roveredo Gr – tel. 091 8271267 / Salone TEMPI MODERNI, via Cantonale 147 B , 6573 Magadino – tel. 091 7951303 / Salone GIGI, 6573 Magadino – tel. 091 7951319 / Salone DREAM, 6573 Magadino – tel. 091 7951738 / Salone LUCIANO, via S.Gottardo 90 – 6596 Gordola – tel. 079 4098368 / Salone MONICA STYLE, via Cantonale 5 – 6532 Castione – tel. 091 8290111 / Salone VIOLETT, via Cantonale , 6513 Monte Carasso – tel. 091 8262189 / Salone SCACCO MATTO , a Murét 2 – 6702 Claro – tel. 091 8581875

